

INDOVINATE CHI INVITA I PROFUGHI IN GERMANIA

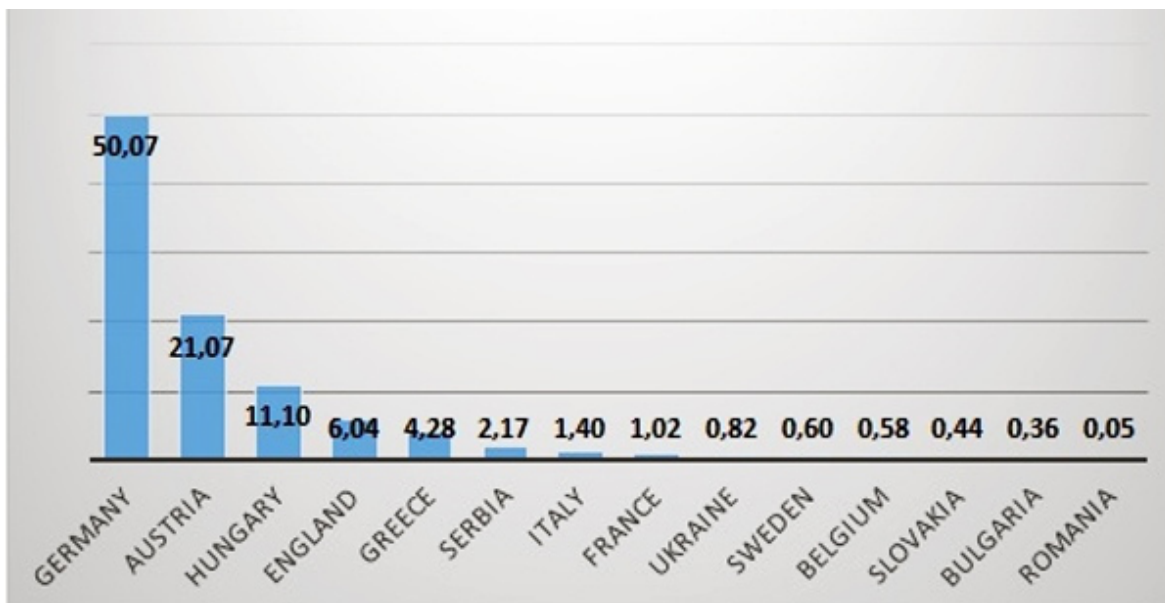
Vladimir Shalak, accademico delle Scienze russo, è progettista di un software che analizza i contenuti di Twitter (Scai4Twi, Content Analysis System for Twitter). Un esercizio per nulla ozioso, anzi molto utile per l'intelligence...



Vladimir Shalak, accademico delle Scienze russo, è progettista di un software che analizza i contenuti di Twitter (Scai4Twi, Content Analysis System for Twitter). Un esercizio per nulla ozioso, anzi molto utile per l'intelligence, come vedremo.

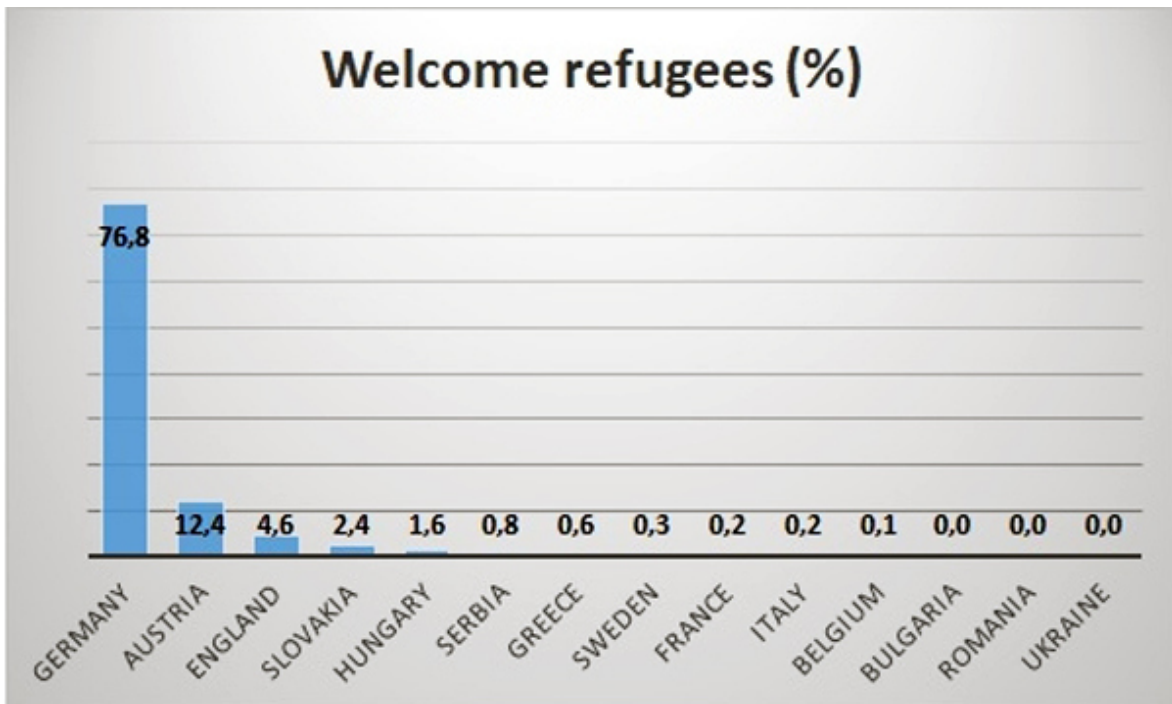
L'accademico Shalak ha studiato 19 mila tweets originali (esclusi i re-tweet) che trattano di rifugiati, ricevuti dagli immigranti.

La maggior parte di questi tweet (hashtag #refugee), indicano la Germania (50%) e l'Austria come i paesi dove gli immigrati sono meglio accolti.

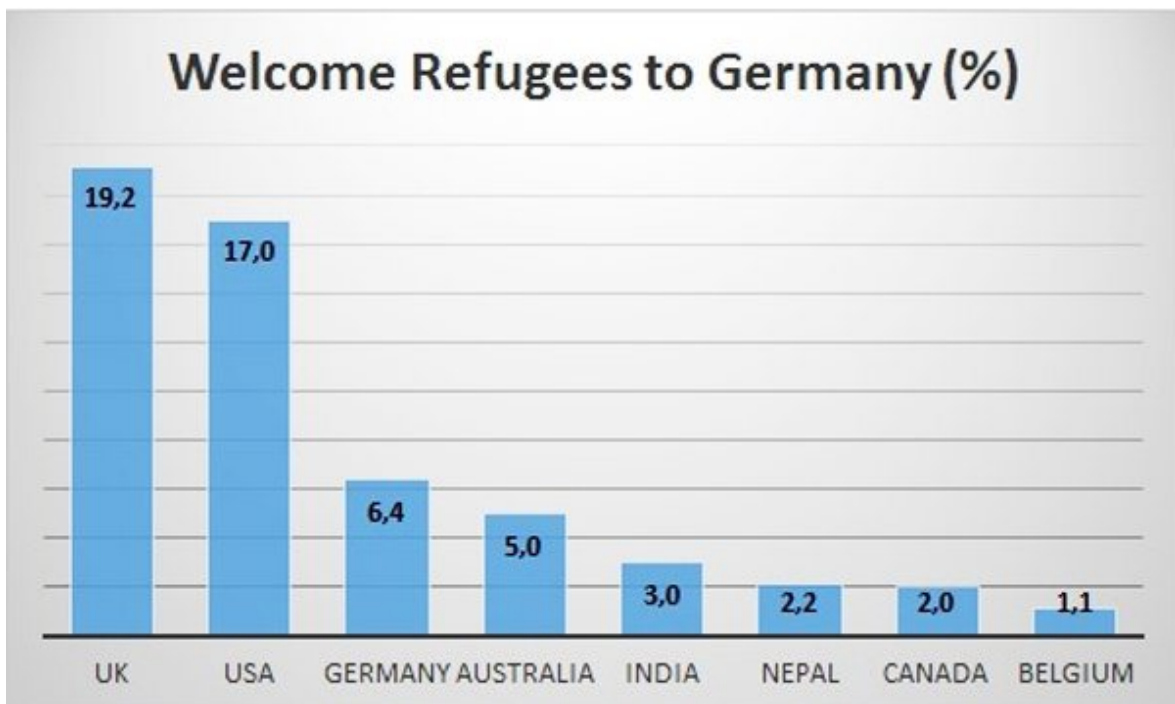


E il 93% dei tweet dedicati alla Germania contenevano messaggi entusiastici sulla generosità illimitata dei tedeschi: notizie, in arabo, sui terni che recano sulle fiancate il benvenuto in arabo, tifosi di calcio che negli stati inneggiano "Wilkommen" ai profughi, video di profughi ricevuto con fiori e dolci nelle stazioni, video-spot di immigrati che gridano "Amiamo la Germania!".

Quanto ai 5704 tweets originali diffusi con l'hashtag #RefugeeWelcome più il nome di un paese, l'analisi mostra una "preferenza" ancora più alta per la Germania.



L'ovvia domanda che si è poi posto l'accademico Shalak è stata: da dove originano questi tweets con hashtag #RefugeeWelcome + Germania? Non di tutti si sono potute identificare le fonti di provenienza, che sono state evidentemente "nascoste" dagli autori. Ma di quelli di cui si è potuto risalire alle fonti, ecco i risultati:



Solo il 6 per cento di questi vengono dalla Germania! Quasi la metà vengono da paesi anglofoni: Regno Unito, Usa, Australia (!), Canada, per non parlare dell'India: sembra che i cittadini del mondo che parlano

inglese si siano messi d'accordo per invitare siriani, afgani, negri africani, in casa d'altri. Ed è

difficile immaginare cittadini indiani – o australiani – così caldamente interessati a diffondere tra i profughi medio-orientali l'idea che in Germania saranno accolti a braccia aperte. Ma la cosa si spiega se si sa che l'India è all'avanguardia come fornitrice di servizi telecom-computeristici. Lo scienziato russo ha identificato una vasta operazione condotta per mezzo di "botnet".

Che sono, nel gergo informatico, "malware o altri software dannosi che trasformano i computer d'altri, ignari utenti, in "robot" che eseguono automaticamente operazioni sul web ad insaputa dei proprietari del computer stesso". L'accademico ha identificato una vera tempesta di netbot moltiplicatori di messaggi:

il 27 agosto, 40 netbot automatici @changing_news, @changing_news1,..., @changing_news39 simultaneamente diffusi dagli Stati Uniti alle 8.33 del mattino:

«A new welcome: Activists launch home placement service for refugees in Germany and Austria #News #Change #Help»

Il primo settembre, lo stesso gruppo di botnet ripete il messaggio.

Il 29 agosto, sono 80 i botnet a postare il messaggio

"Migliaia di rifugiati ricevuti a Dresda, migliaia di persone sono scese in strada..."

Il 31 agosto, 50 botnet dall'Australia (creati tutti, si noti, un anno prima: il 14 febbraio 2014, alle 6 del mattino) diffondono la notizia che

"le tifoserie calcistiche tedesche danno il benvenuto ai profughi"..

Il 1 settembre, altri 95 botnet di proprietà di un "*Media for Social and Cultural Impact*", con sede a Dallas (Texas) diffonde il messaggio:

«German Soccer Fans Welcome Refugees Amid Ongoing Crisis: As Europe faces the challenge of a wave of migration...»

Inutile dire che l'effetto moltiplicatore provocato dai "robot" ha creato nei disperati dei campi-profughi in Turchia, Libano e Giordania, e addirittura in afgani e pakistani, lo stato d'animo collettivo che ha provocato l'ondata cui stiamo assistendo, incoraggiata ed amplificata poi dalla stupidità dei media e dei nostri politici. Sul fine cui mira simile strategia, ognuno può darsi la risposta. La mia è: ricordiamo che gli Stati Uniti sono dall'11 Settembre, l'Impero del Caos. Come ha spiegato George Friedman fondatore di Stratfor, ad un eletto pubblico del *Council on Foreign Relations*, in Ucraina come in Afghanistan,

"Una volta destabilizzato il paese, il nostro dovere è compiuto".

Precisamente, Friedman è un docente allo US Army War College e membro della RAND (un megafono del sistema militare-industriale), un influente insider nei meccanismi di potere americani, e un ebreo nato a Budapest.



Sopra: George Friedman

“Soltanto l'integrazione Germania-Russia può minacciarci, non lo permetteremo (...) La destabilizzazione è il solo scopo delle nostre azioni estere. Non instaurare la democrazia; quando abbiamo destabilizzato un Paese, dobbiamo dirci: «Missione compiuta», e tornare a casa.

“La nostra incognita è la Germania. Che cosa farà? Non lo sa nemmeno lei. Gigante economico e nano politico, come sempre nella storia”.

<http://www.maurizioblondet.it/our-real-enemy-is-our-greatest-ally-the-ultimate-proof/>

La polizia tedesca tace gli stupri

“Le donne nei campi di prima accoglienza tedeschi sono pagate 10 euro per fare sesso con i rifugiati in cerca d'asilo, che all'80 per cento sono maschi adulti. Le guardie del campo fanno finta di non vedere perché anche loro fanno affari trafficando droga e armi”.

Lo ha scritto Soeren Kern, dirigente di un *Gatestone Institute*, un think tank preoccupato per i diritti umani il cui presidente è John Bolton, un fanatico neocon che è stato sottosegretario di stato con Bush figlio, ambasciatore all'Onu, diffusore principe della menzogna per cui Saddam aveva le armi di distruzione di massa, fanatico promotore delle guerre e destabilizzazioni, membro della American Enterprise, del PNAC (*Project for a New American Century*) che auspicò una “Nuova Pearl Harbor” – avvenuta poi l'11 settembre.



Sopra: John Bolton

Il Gatestone tiene una lista degli stupri commessi dagli asilanti, musulmani per lo più, nei centri di raccolta germanici.

<http://www.gatestoneinstitute.org/6527/migrants-rape-germany>

Una tredicenne medio-orientale ricoverata con la madre (che aveva già subito violenza nel campo turco) a Detmold, Germania centrale. Un ragazzo di 14 anni, tedesco, stuprato da un arabo in un treno...”.

La polizia nella cittadina – bavarese di Mering ha avvertito i genitori di non lasciar i loro figlio giovani da soli, dopo che l’11 settembre

“un uomo di pelle scura che parlava un tedesco cattivo ha stuprato una sedicenne che tornava a casa dalla stazione ferroviaria, la quale è vicina a un campo di migranti”.

Spiega la Kern del *Gatestone*: “*Decine di altri casi di stupri o tentati stupri restano irrisolti*”. La polizia nasconde i fatti all’opinione pubblica “*per non legittimare i critici dell’accoglienza ai profughi*” e non provocare “*una crescita dell’estrema destra xenofoba*”. Il che, potrei giurarci, è invece negli auspici di Bolton e dei creatori di tweets da Dallas. Forse perché tutti gli israeliani vogliono che l’Europa diventi come sono loro, razzisti, e che odino tutti i musulmani. Forse semplicemente per disgregare la società tedesca troppo compatta culturalmente, e devastare l’economia, magari provocando scontri di strada, meglio se sanguinosi fra immigranti e neonazi tedeschi (in Ucraina li hanno allevati).

E d’accordo. L’Impero del Caos fa’ il suo lavoro. Non si può dire nemmeno che nasconda i suoi propositi su Germania ed Europa: Friedman di Stratfor avrà tanti difetti, ma non quello di non essere chiaro e diretto.

Ma che lavoro fanno i nostri politici, i nostri tecnocrati a Bruxelles e i nostri media, è un altro discorso. Perché favoriscono il piano. Perché demonizzano e calunniano chi cerca di resistervi?



Perché la resistenza c’è, ed è di livello politico alto. Il 23 settembre scorso, il potente partito democristiano della Baviera, CSU, alleato d ella Merkel, ha invitato con tutti gli onori Victor Orban, il premier ungherese. Il capo della CSU, Csu Horst Seehofer, ha salutato in Orban il “*difensore delle norme europee*” e delle frontiere di Schengen. Censura, sull’evento, dei nostri media. Con una eccezione: *Il Manifesto*, che ha condito lo statista magiaro coi soliti insulti: “*vuol reintrodurre la pena di morte*”, è “*in odore di antisemitismo*”, eccetera.

<http://ilmanifesto.info/orban-in-baviera-ospite-della-csu/>

Viene da ripetere la domanda angosciata che Vladimir Putin ha posto a noi occidentali, ai nostri governanti: “*Ma comprendete quello che state facendo?*”

Fonte: maurizioblondet.it

Immagine in apertura: protesta contro l'accoglienza dei profughi in Germania (fonte)
